

Aiuto allo sviluppo per il Centro diurno, la Casa tipo famiglia Girasole e Stella Alpina

L'associazione ECER (*Echanges culturels avec les enfants de Roumanie – Scambi culturali con i bambini della Romania*), impegnata sul campo da oltre 15 anni, ha allestito un nuovo progetto della durata di 3 anni per l'aiuto allo sviluppo del Servizio per l'assistenza sociale e la protezione dell'infanzia di Buzau.

L'ente pubblico in Romania, che opera a favore dell'accoglienza e dell'integrazione dei bambini abbandonati e disabili di Buzau, si compone di 3 moduli:

- 1 centro di accoglienza diurno
- 2 case tipo famiglia



Il "Centro diurno" e le "Case tipo famiglia" di Buzau accolgono circa 35 bambini disabili.

Queste strutture hanno come obiettivo

- la prevenzione dell'abbandono da parte delle famiglie più disagiate
- la prevenzione della collocazione degli orfani negli istituti

Il progetto di aiuto allo sviluppo è stato pianificato nell'arco di 3 anni per:

- permettere un primo rapido intervento utile a impedire la chiusura delle infrastrutture statali che in seguito alla crisi finanziaria del 2008 hanno subito tagli drastici
- garantire la qualità dello sviluppo fornendo le necessarie conoscenze tecniche e metodologiche
- assicurare la continuità delle attività promosse nel centro diurno e nelle case famiglia

PROGETTO 2010-2013

per il "Centro diurno", la "Casa tipo famiglia Girasole" e "Stella Alpina"

Buzau – Romania

Premessa

La **crisi finanziaria** che dal 2008 ha interessato gran parte dell'Europa non ha mancato di avere importanti ripercussioni negative anche sulla Romania, confrontata con una nuova, grave **emergenza povertà** e con i pregiudizi che ne hanno scalfito l'immagine, compromettendo la raccolta di fondi e le varie iniziative promosse a sostegno dei bambini e della popolazione più bisognosa.

L'associazione ECER (*Echanges culturels avec les enfants de Roumanie - Scambi culturali con i bambini della Romania*), impegnata sul campo da oltre 15 anni, si è attivata nell'autunno 2010 per offrire un aiuto concreto, fornendo **beni di prima necessità** (sapone, detersivo, disinfettante, benzina, ecc.), **materiale didattico** e **giochi** ai bambini disabili del "Centro diurno" e delle due "Case tipo famiglia" di Buzau, affinché gli operatori possano continuare a svolgere il loro programma di educazione speciale e le attività di recupero rivolte ai piccoli ospiti.

1. Contesto

La situazione generale

La Romania (23 milioni di abitanti) è oggi tra i paesi più poveri dell'Unione Europea. Prima dell'estate, per assestare il bilancio interno, il governo di Traian Basescu ha adottato una serie di misure drastiche, riducendo del 25% gli stipendi pubblici e aumentando l'Iva di 5 punti percentuali. L'emigrazione, anche se meno massiccia rispetto al passato, è inarrestabile. Chi resta deve far fronte a enormi difficoltà. Nelle campagne si continua a vivere dei prodotti della terra. Il costo della vita è altissimo, mentre anche nel privato i salari sono estremamente bassi. Un ingegnere informatico, per esempio, al netto delle ritenute guadagna l'equivalente di 100 euro al mese (circa 400 lei, la moneta storica della Romania).

Gli investitori esteri sono ancora rari. La creazione di nuovi impieghi, in particolare da parte dei piccoli imprenditori, è ostacolata dalla mancanza di capitale e dalle disarmoniche condizioni legali.

La nuova povertà

Tra le persone più colpite dalla povertà vi sono gli anziani, i disoccupati, le famiglie numerose – in particolare le minoranze "rom" –, i malati e i disabili. La nuova, palpabile emergenza incrementa la corruzione e la criminalità, crea grosse difficoltà nel trovare un'occupazione e aumenta il divario con i ricchi.

Sul piano sociale, aumenta il disagio, si assiste a un incremento dei casi di suicidio, e cresce il numero delle famiglie in difficoltà. Per quanto riguarda l'infanzia, torna a proporsi l'abbandono dei bambini, in particolare di quelli disabili.

La politica per la tutela dell'infanzia (*Protecția Copilului*)

Quando, nel 1989, la Romania aprì le porte dopo la caduta della dittatura, negli istituti gestiti dallo Stato vennero individuati 100mila bambini che risultavano abbandonati. Nei primi sei mesi del 1991, la vecchia legge sull'adozione e la presenza di intermediari talvolta poco scrupolosi portarono all'adozione di quasi 7mila bambini da parte di stranieri. Da allora, la situazione è andata sempre migliorando, grazie al nuovo approccio al problema che ha portato a una presa a carico più moderna e rispettosa dei minori, e alla gestione interna degli orfani. Oggi, i neonati fino ai sei mesi vengono accolti negli ospedali. Poi, fino ai diciotto anni di età, la legge ne prevede l'inserimento nelle nuove strutture, organizzate in modo da favorire l'integrazione tramite il modello della "Casa tipo famiglia".

L'UNICEF rileva che la maggioranza dei bambini abbandonati in Romania sono figli di genitori alcolizzati, madri molto giovani, famiglie disgregate o monoparentali. In un recente rapporto si precisa inoltre che in molti casi i minori affidati alle cure dello Stato sono mentalmente o fisicamente disabili, e all'abbandono provvisorio spesso segue quello definitivo.

2. ECER, il "Centro diurno" e le "Case tipo famiglia" di Buzau



ECER ha come punto di riferimento ideologico "*I Diritti del Bambino*", la convenzione sull'infanzia approvata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) nel 1989.

L'associazione ECER (*Echanges culturels avec les enfants de Roumanie - Scambi culturali con i bambini della Romania*), creata nel 1997 a Friburgo dal gruppo omonimo formatosi nel 1994, è attiva sul campo e dal 2002 ha sede anche a Vidra, presso la capitale Bucarest. I progetti principali si concentrano soprattutto a Buzau (www.culturomania.ch).

Obiettivi

ECER

- incentiva il lavoro di istituzioni private attive nei servizi sanitari e sociali
- contribuisce a creare strutture statali ben gestite
- incoraggia la partecipazione attiva della società civile alla vita pubblica
- fornisce le necessarie conoscenze tecniche e metodologiche.

L'associazione è attiva nel sostegno a vari progetti di sviluppo e nella promozione di scambi culturali. Tramite aiuti finanziari e tecnici, ECER mantiene e rafforza i contatti instaurati con la Romania nell'arco di 16 anni di costante impegno.

A partire dalla sua creazione l'associazione, che ha collaborato anche nel settore sanitario a favore della prevenzione delle malattie infettive, opera soprattutto nel campo della formazione, dell'appoggio e della consulenza agli operatori sociali, interagendo con altri gruppi che hanno i medesimi obiettivi.

Buzau

Buzau è una cittadina di circa 140mila abitanti, situata a un centinaio di chilometri a nord est di Bucarest. È la capitale dello Judet, una regione che comprende circa mezzo milione di persone. Il clima è di tipo continentale. Durante l'estate è caldo e umido. D'inverno fa molto freddo e le temperature possono raggiungere anche i -20 gradi. Qui, come nel resto del Paese, il 90% della popolazione è di fede ortodossa.

La maggior parte dei lavoratori è occupata nell'industria locale, specializzata nei settori della petrolchimica, della produzione di tessili e della meccanica. Per circa un quarto dei residenti, l'agricoltura rappresenta ancora la principale fonte di sostentamento.

Le "Case tipo famiglia" e il "Centro diurno"

Il servizio statale improntato al modello innovativo delle "Case tipo famiglia e Centro diurno" ha come obiettivo l'integrazione dei bambini abbandonati e dei disabili. A Buzau, è composto da tre moduli: un Centro diurno e due Case tipo famiglia. Gli operatori si occupano di educazione speciale e recupero-riabilitazione neuro-motoria dei bambini con handicap da minore a medio.

- Il "Centro diurno" di Buzau, attivo dal 2006, accoglie una quindicina di bambini di età compresa tra i 2 e gli 8 anni, provenienti dall'intera regione. La struttura, che favorisce l'integrazione dei piccoli ospiti, ha come obiettivo la prevenzione dell'abbandono da parte delle famiglie più disagiate e la prevenzione della collocazione degli orfani negli istituti.

- Nelle "Case tipo famiglia" sono seguiti i bambini abbandonati fino a otto anni. Spesso vengono accolti anche quelli delle famiglie più povere, che non riescono a far capo al "Centro diurno" a causa delle difficoltà di organizzazione e soprattutto dei costi elevati del trasporto. Trasporto che rientra tra le priorità del progetto promosso da ECER.

3. Il progetto

Priorità

A causa della riorganizzazione delle istituzioni imposta dall'UE e degli effetti della devastante crisi finanziaria che ha investito anche la Romania, il "Centro diurno" e le "Case tipo famiglia" sono confrontati con enormi difficoltà economiche.

La "Direzione generale per l'assistenza sociale e la protezione dell'infanzia", l'ente pubblico che gestisce le strutture per i bambini in stato di abbandono, deve risolvere importanti problemi finanziari. In particolare, non è più in grado di far fronte alle spese della benzina, utilizzata per il trasporto casa-scuola.

Per questo motivo, l'attività del "Centro diurno" rischia di essere sospesa, impedendo l'accesso alle attività di educazione speciale e di recupero ai piccoli ospiti più disagiati. La maggior parte proviene, infatti, da famiglie molto povere, che abitano lontano e non hanno la possibilità di organizzare in modo indipendente il trasporto quotidiano.

Il "Centro diurno" è inoltre sprovvisto di **beni di prima necessità**: sapone, disinfettante, materiale didattico e giochi. A causa di queste privazioni, gli educatori e gli operatori sociali faticano a compiere anche le azioni quotidiane più banali, oltre a quelle di sostegno e recupero, che sono fondamentali per i bambini.

4. Gli stage della SUPSI

Scambi e sinergie nell'aiuto allo sviluppo

A partire dall'anno scolastico 2003-2004, la Supsi – in collaborazione con l'associazione ECER – organizza stage di formazione nelle istituzioni del Dipartimento della protezione dell'infanzia di Buzau.

Lo scopo di questa sinergia scaturisce dagli obiettivi perseguiti da ECER, che da sempre privilegia lo scambio nelle sue attività di aiuto allo sviluppo.

In questo caso, si tratta di favorire uno scambio di esperienze sia umane, sia professionali. Gli studenti che finora hanno svolto il praticantato nelle strutture per la prima infanzia di Buzau hanno condiviso e confrontato il percorso di formazione, mettendo le proprie conoscenze anche tecniche a disposizione del personale attivo in Romania, che ha sempre accolto con entusiasmo, curiosità, interesse e professionalità questo genere di iniziative.

Durante l'anno scolastico 2009-2010 due allieve sono state impegnate nel "Centro diurno" e nelle due "Case tipo famiglia": Nicole Nuetzel e Valentina Pifferi si sono attivate a loro volta per contribuire alla raccolta fondi con un progetto improntato alla "Stimolazione plurisensoriale".



ECER intende coordinare il nuovo progetto in Romania nell'arco di almeno 3 anni, per assicurare la continuità del suo aiuto mirato ed evitare la soppressione dei servizi offerti alla popolazione più bisognosa da parte del "Centro diurno" e delle due "Case tipo famiglia".

Responsabili

ECER – Ticino:

Gabriella Balemi

Valeria Togni

Presidente ECER

Segretaria ECER

Organizzazione

Partner in Romania:

Dr. Veronica Draghici

Capo servizio delle “*Case de Tip Familial*” di Buzau

ECER – Romania:

Aliz Duica

Coordinatrice e presidente della fondazione in Romania